

# «Violentatori seriali, così a Bollate la terapia per guarire»

DA MILANO  
ILARIA SESANA

**M**ettere i "mostri" faccia a faccia con i propri comportamenti violenti e devianti. Per affrontarli all'interno di un percorso di cura basato sul sostegno psicoterapico e psicologico di gruppo. Ci sta provando, con buoni risultati, Paolo Giulini, criminologo e presidente del Centro italiano per la promozione e mediazione. Dal settembre 2005 è responsabile scientifico del progetto di trattamento e

presa in carico di autori di reati sessuali: "Unità di trattamento intensificato" del carcere di Bollate (Milano). Lavora sui "mostri" per dare a queste persone «risorse e abilità che permettano di gestire la propria sessualità deviante» ma, precisa Giulini, «il nostro obiettivo è evitare che ci siano altre vittime».

**In cosa consiste il progetto?**

È un intervento trattamentale, della durata di 12 mesi, che si svolge mentre queste persone si trovano in carcere e non è alternativo alla pe-

na. Si rivolge a detenuti che, volontariamente, accettano questa proposta e che hanno ammesso la colpevolezza. Prima però vengono selezionati con una serie di test.

**Quante persone sono state coinvolte?**

Dal 2005 al 2008 il progetto ha preso contatto con 95 persone, ne ha poi selezionate 60.

**In che cosa consiste il trattamento?**

Si lavora in gruppo, con il supporto di un'équipe multidisciplinare, per intervenire su diversi aspetti della persona. Sul-

le abilità sociali, ad esempio, sulla gestione della collera e dello stress. Sull'empatia, per far comprendere loro quello che hanno provato le vittime. Poi si lavora sulla prevenzione della recidiva, aiutando la persona a capire quali sono i campanelli d'allarme, i segnali precursori della violenza.

**Com'è composta l'équipe?**

È formata da 18 persone fra terapeuti psicologi, criminologi clinici ed educatori. Abbiamo poi un sociologo, un esperto di arte-terapia e medita-

tore yoga - psicodiagnosti, che fanno i test iniziali e quelli periodici di valutazione.

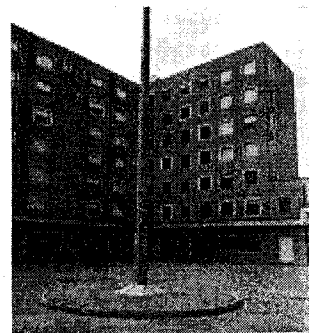
**Cosa succede al termine dell'anno di trattamento intensivo?**

Finiscono di scontare la propria pena nei reparti comuni. Li seguiamo per altri quattro mesi per verificare se sono in grado di gestire frustrazioni, fantasie, pensieri devianti. Inoltre il Comune di Milano, attraverso il Presidio criminologico territoriale, offre a queste persone la possibilità di continuare la terapia di gruppo. È un passag-

gio molto importante, che getta un ponte tra il carcere e il territorio. In questo modo è possibile effettuare un controllo benevolo sul *sex offender* prevenendo la recidiva. Attualmente abbiamo una cinquantina di persone in trattamento.

**Che risultati ha avuto questo progetto?**

Su 60 casi trattati in carcere abbiamo avuto tre casi di recidiva. Ma gli studi americani, che hanno un'esperienza trentennale alle spalle, dimostrano che è possibile abbattere la recidiva del 50%.



---

Da quattro anni  
è operativa un'équipe  
che lavora con gli autori  
di reati sessuali

---

DA L'AVVENIRE del 14/7/2009